

Coppia omosessuale sposata arrestata per aver abusato dei figli adottivi con fini pedopornografici

R21 renovatio21.com/coppia-omosessuale-sposata-arrestata-per-aver-abusato-dei-figli-adottivi-con-fini-pedopornografici/

admin

9 agosto 2022



Una coppia omosessuale sposata nello Stato americano della Georgia è stata arrestata in relazione all'accusa di aver usato due ragazzini che avevano adottato per produrre materiale pedopornografico. Lo riporta *Lifesitenews*, che riprende quantità di testate americani locali e nazionali come il *New York Post*.

I due uomini, W.Z. e Z. Z. di 32 e 35 anni, hanno adottato i due giovani fratelli nel 2018, dopo il loro «matrimonio» del 2016.

Secondo l'ufficio dello sceriffo della contea di Walton, gli uomini sono stati arrestati per «aver commesso atti sessualmente violenti e video che documentano l'abuso» dei ragazzi che erano stati affidati alle loro cure.

Sebbene l'età dei fratelli adottivi non sia stata rivelata, un post su Instagram di W.Z. del maggio 2019 mostrerebbe che i ragazzi sono bambini in età scolare, giovani e vulnerabili.

L'arresto dei due uomini è seguito all'irruzione del 27 luglio nella casa di un uomo di Loganville che stava scaricando materiale pedopornografico. Quel sospetto ha detto alla polizia che c'era un altro uomo del posto che stava «producendo materiale di abusi sessuali su minori fatto in casa con almeno un bambino che viveva in casa».

La rivelazione ha innescato una rapida risposta da parte delle forze dell'ordine che hanno eseguito un mandato di perquisizione della casa con i bambini alle 11:30 della stessa serata.

Durante la loro ricerca, gli agenti avrebbero trovato prove che i due, che erano i padri adottivi dei bambini, «erano coinvolti in atti sessualmente violenti e video che documentavano questo abuso», ha detto l'ufficio dello sceriffo.

Entro il mattino, i due uomini erano stati tradotti nella prigione della contea di Walton, dove sono detenuti con l'accusa di molestie aggravate su minori, sfruttamento sessuale di un bambino e adescamento di un bambino per scopi indecenti, riporta il notiziario locale WSBTV.

Nei loro post sui social media gli accusati paiono essere attivisti del goscismo woke, fortemente allineati con il Partito Democratico USA e la Campagna per i diritti umani (HRC), un'organizzazione di lobbying LGBT attiva a Washington. In vari post, promuovono l'aborto e Black Lives Matter, nonché varie sigle di orgoglio transessuale.

«L'account Twitter di Z.Z. mostra che segue solo 21 utenti Twitter, 20 dei quali sono fornitori di contenuti pornografici gay. L'unico account Twitter non porno che Zulock segue è il presidente Joe Biden» scrive *Lifesitenews*.

La ciclica fake news della legge «pro-pedofilia». Ebbasta.



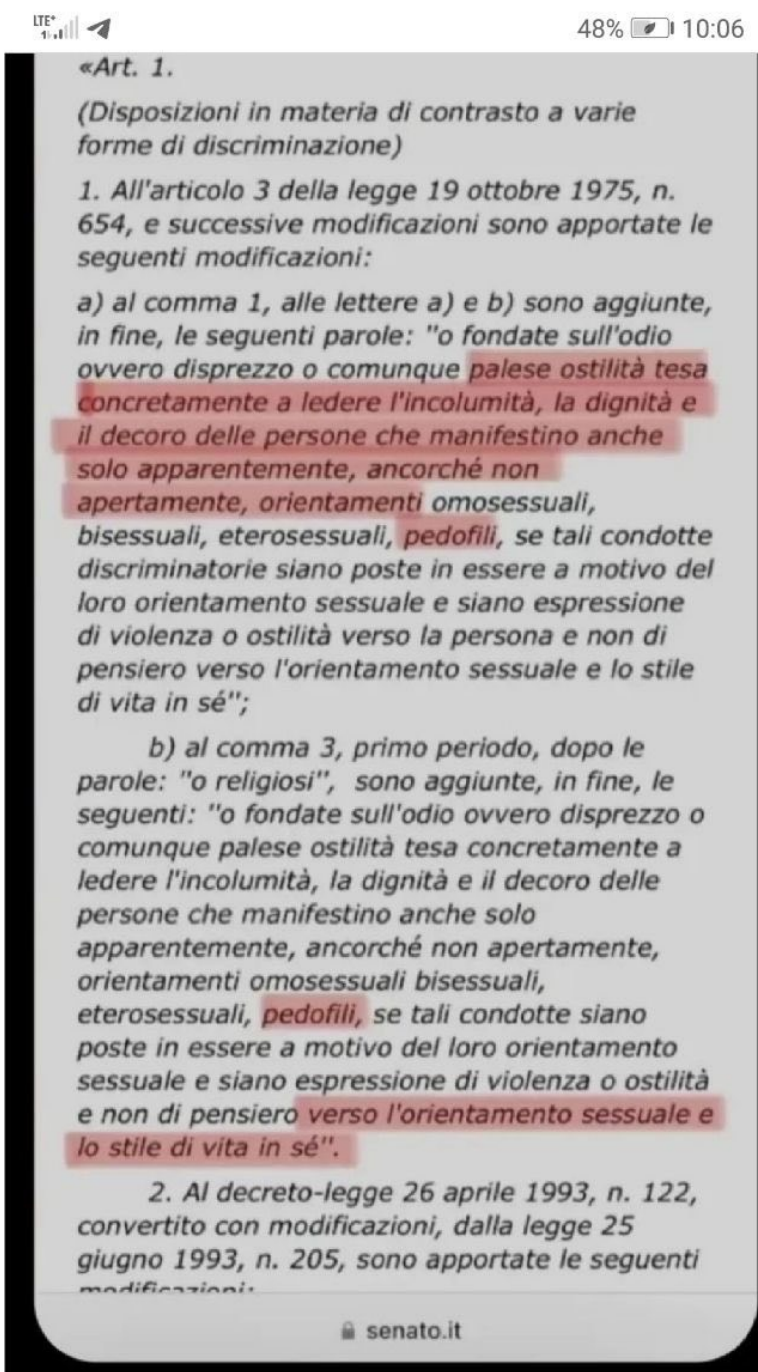
29 Agosto 2022



Ci tocca qui il lavoro più infame del mondo, che mai nella vita vorremo fare nemmeno per un nanosecondo.

Il lavoro di quello che prende una notizia che gira all'impazzata in rete e denuncia il fatto che si tratta di una fake news – in breve il lavoro dei fact checker, e scusate se interrompiamo per un conato di vomito.

In breve, la faccenda è questa: Telegram, e qualche sito seguitissimo, hanno rilanciato uno screenshot dal sito del Senato che proverebbe che è in corso una «normalizzazione della pedofilia» perfino nelle carte dello Stato, come «verificabile», dicono, sul sito del Parlamento.



Screenshot della fake news che sta circolando

Secondo quanto scrivono i diffusori della notizia, la proposta (che si guardano bene dal definire da dove viene quello screenshot) viene ascritta ad un grande partito italiano, di cui non faremo il nome, perché abbiamo un altro conato di vomito se pensiamo che ci toccherà difenderlo.

Niente di quello che sta circolando è vero. Lo diciamo con l'amarezza di chi ricorda bene cosa fossero quelle parole, che adesso circolano all'impazzata sottolineate con l'evidenziatore.

Si trattava di una proposta di emendamento per fare ostruzionismo sul DDL 1052, «Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia», il 20 settembre 2013. Sì, il mitico DDL Zan.

L'emendamento, tra un mare di altri creati per dare disturbo, non era stato redatto dal partitone sinistro, era per lo più sostenuto da parlamentari del NCD: forse non lo ricordate, un partito biodegradabile (e biodegradato) avuto dalla scissione del PDL berlusconiano, qualcuno disse con l'aiuto degli zucchetti CEI.

Infatti, se leggete il link che pure sta girando (ma che nessuno legge: come mi disse una volta una giapponese, gli italiani non leggono nemmeno i titoli dei testi, figurarsi i collegamenti), vi salterà agli occhi il fatto che a firmare l'emendamento di Commissione relativo al DDL n. 1052, c'era anche tale Giovanardi, che è il vecchio democristiano Carlo Giovanardi che tutti ricordiamo, e non il gemello medico che in questi anni ha curato mezza Modena e ora si candida alle elezioni con altri.

Ripetiamo: il testo screenshottato sulla pedofilia lo hanno scritto i «cattolici». Ma perché mai avrebbero dovuto farlo? Volevano mettere un emendamento iperbolico, parossistico, tipo buttare un petardo? Ricordiamo bene che non ebbe questo effetto. Anzi.

Di fatto, Giovanardi fece marcia indietro e parlò di un refuso.



«Tutta colpa di un refuso. In alcuni emendamenti presentati da esponenti del NCD al testo sull'omofobia, criticati dal M5S e al centro di un'aspra polemica, non si voleva scrivere "pedofilia", ma "pedofobia"» disse il Fatto Quotidiano nel 2014 riportando una nota di Carlo Giovanardi.

Sì, un errore di stampa, benché ripetuto. Voleva dire «pedofobia». Non sappiamo bene cosa voglia dire: la paura degli adulti nei confronti dei bambini? Vanno quindi tutelati coloro che detestano i pargoli? Non capiamo, se qualcuno invece riesce, ci faccia sapere.

Ma l'amarezza non è finita. Lo screenshot era girato anche due anni fa, nel 2020. In tanti, anche di quelli ritenuti bravi, leader, rilanciarono: tipo Fusaro.

Ora, che questa cosa ritorni ancora, fa impressione: forse viviamo già in un mondo completamente *resettato*. Le persone vivono in un presente eterno, non riescono a ricordare non solo il 2014 (noi lo ricordiamo, e ricordiamo quei giorni: fu una battaglia non indifferente) ma nemmeno il 2020.

Torna qui alla mente, uno studio commissionato dalla Microsoft una decina di anni fa. Scoprirono che lo *span* di attenzione di un essere umano è oramai sotto i 9 secondi – un tempo inferiore allo span di attenzione del pesce rosso. (questa storia, malgrado come vedete nel link qui accanto sia stata pubblicata da TIME magazine, è ritenuta da alcuni una bufala, ovviamente).

Il Grande Reset è già avvenuto.

Le persone vivono in una sorta di presente eterno – e i social servono proprio a questo. Provate voi a cercare una foto, un pensiero che avete visto o prodotto su Facebook anche solo qualche mese fa: la piattaforma a volte sembra fatta in modo da non farvelo trovare, così da inchiodarvi alla vostra bacheca odierna per l'eternità.

Telegram, se possibile è ancora peggio. Telegram è il nostro grande nemico: come gli altri social, fornisce gratificazioni immediata, dopamina a go-go. Eccoti quantità infinite di contenuti da scrollare, sempre più oltraggiosi, sempre più coinvolgenti.

Ai lettori dobbiamo dire che domani Telegram ve lo possono toglier. Non solo vi dobbiamo ricordare che in Germania lo spegnimento di Telegram lo hanno proposto i politici, ma che in Italia, ad inizio pandemia, Telegram rispose ai giudici italiani che quindi «sequestrarono» almeno 32 canali che – certo, illegalmente – diffondevano quotidiani gratis. È un precedente importante: Telegram, app creata da questo strano russo cresciuto a Torino con i server negli Emirati Arabi (interessante... preoccupante) insomma può essere raggiunto dalla magistratura di un altro Paese ed eseguire le sue ingiunzioni e sentenze.

Quindi: ve lo chiuderanno? Vi terranno lì?

È probabile la seconda, perché – come emerso nei mesi di protesta – è un retino fantastico per individuare e stanare le teste calde, anzi magari procedere proprio al riscaldamento di alcune teste, che poi serve sempre per fare *false-flag*, per dare una lezione dimostrativa a tutti, etc.

Qui entriamo nella domanda delle domande: ma chi mette in circolazione, in continuazione, queste fake news?

Le possibilità sono solo due:

1) A diffondere queste fake news sono le orde di SdC – scappati di casa – ora smartphonati, in alcuni casi anzi divenuti SdC in seguito all'acquisto del telefonino intelligente. Gente che pubblica qualsiasi cosa: mandate loro la lista della spesa per isbaglio, loro ripubblicano, inoltrano, *forwardano* a tutti. Gente che non verifica, perché non sa nemmeno cosa voglia dire, perché in fondo quello che vogliono è sentirsi oltraggiati, indignati, grufolando nel truogolo del risentimento. Gente che, abbiamo detto, non ha più memoria, non ne ha mai avuta forse, non ha mai partecipato da vicino a niente, però ora ha la stessa voce di chi invece sulla scena in qualche modo c'è stato, e quindi, purtroppo, ricorda. Tutto questo sciame telegrammario non si cura di niente, ed è vittima non solo della dipendenza da indignazione (creata ad arte dai social) e con probabilità da attivazioni circuiti dopaminergici (anche questo, meccanismo studiato ancora più di tre lustri fa e capito dai padroni delle piattaforme), è schiava pure del senso di «valore» che hanno le notizie su internet: se io ti mando una notizia pazzesca, pensano, sono validato ai tuoi occhi. Ogni notizia (titolo e immagine bastano) diventa come una sorta di moneta. Più ti sconvolge il contenuto, e più questa moneta ha valore. Eccoli qua: servi dell'economia dei contenuti di rete, installata con il saldatore fin dentro le loro menti.

2) A diffondere queste fake news è il nemico. Cioè, coloro che vogliono che di questi temi nessuno possa parlare, e invece che censurare, inquinano l'ambiente, rendendolo ridicolo, inaffidabile. Parliamo, in pratica, di un complotto contro i complottisti. È dura anche solo scriverlo. Ci viene da ridere, ma fino ad un certo punto. Davanti a disastri come questo ci stiamo pensando sul serio.

Il lettore può capire la nostra frustrazione.

Sulla spinta verso la normalizzazione (ufficialmente la chiamano «destigmatizzazione») della pedofilia, via Finestra di Overton o via streaming, abbiamo scritto tanto, tantissimo – riferimenti e documenti alla mano, come sempre. Abbiamo pubblicato testimonianze, riferito di studi, annotato episodi, scritto cronache, avanzato azzardate analisi globali.

Ora, arriva una fake news come questa, e siamo, semplicemente *fottuti*: tutto il lavoro va per aria, perché la memoria e l'anima dell'utente, indovinate quale informazione riterrà più a lungo, considerandola prioritaria? Sì bravi: non quella che spiega e analizza, quella che comprende – ma quella più scandalosa, incredibile, offensiva. Non la ragione, l'emozione. Non il *logos*, il *caos*.

Se ci avete capito, bene.

Altrimenti continueremo senza di voi. State pure su Telegram, fino a che non ve lo chiudono.

Noi invece saremo qui a difendere il *Logos*. Cioè a fare la lotta vera. Quella che non si può resettare, perché fatta di sostanza divina. Quella che vive di memorie millenarie, quella che esiste per il Vero.

E adesso scusate che vado di là perché fare il fact checker, sia pure per un articolo soltanto, mi ha rovesciato lo stomaco.

Anche questa ci tocca. Ebbasta.

Roberto Dal Bosco

Pedofilia

Pedofilia, professore universitario chiede la «destigmatizzazione»



20 Giugno 2022



Un «professore di etica» norvegese ha affermato che la pedofilia dovrebbe essere classificata come una «sessualità innata» e che informazioni sulla pedofilia dovrebbero essere insegnate nelle scuole.

Il sito femminista Reduux riferisce che Ole Martin Moen dell'Università Metropolitana di Oslo chiede la «destigmatizzazione» dei pedofili, sostenendo che «lo stato mentale di trovare bambini sessualmente attraenti è molto comune».

Moen, secondo Wikipedia, è gay e si identifica come «*queer*».

Egli scrive che «una certa percentuale di studenti delle scuole superiori sono o diventeranno pedofili e al momento non viene dato loro alcun consiglio su come gestire la propria sessualità».

Il professor Moen nel 2015 ha scritto un articolo intitolato «L'etica della pedofilia», in cui si chiedeva «quanto è grave» la pedofilia, «e in che modo, e per quali ragioni, è negativa?».

Il *paper* è stato poi ripubblicato nel 2018 in The Palgrave Handbook of Philosophy and Public Policy, un libro di testo ampiamente disponibile nelle università di tutto il mondo.

«In questo articolo si sostiene che la pedofilia è un male solo perché, e solo nella misura in cui arreca danno ai bambini, e che la pedofilia stessa, così come le espressioni e le pratiche pedofile che non causano danni ai bambini, sono moralmente a posto» scrive l'abstract dell'articolo.

«Sosteniamo che non è immorale essere un pedofilo, è immorale per i pedofili cercare contatti sessuali con i bambini a causa del danno previsto per i bambini ed è moralmente consentito per i pedofili soddisfare le loro preferenze sessuali in modi che non coinvolgono nessun bambino vero».

Tra le altre argomentazioni vi è l'idea che un po' tutti possano essere stati in realtà pedofili perché quando eravamo tutti bambini abbiamo tutti sperimentato desideri sessuali per altri bambini.

«Molti di noi sono stati pedofili a un certo punto», sostiene Moen, aggiungendo che «quando avevate 11 anni, non è improbabile che fossi sessualmente attratto dai bambini in età prepuberale».

Un'altra idea del Moen sè il fatto che i pedofili dovrebbero essere in grado di guardare pedopornografia, purché generata dal computer e non reale, in modo che possano soddisfare i loro desideri.

Aggiunge che è «ingiusto» condannare le persone che hanno desideri pedofili e che dovrebbero effettivamente essere «lodate» per la loro «ammirevole forza di volontà», se riescono ad astenersi dal fare sesso con i bambini, scrive Wikipedia.

Moen, che sempre secondo *Reduxx* farebbe anche parte del comitato consultivo di un gruppo norvegese per i diritti dei trans, la Patient Organization for Gender-Incongruence, avrebbe recentemente preso di mira ripetutamente la femminista norvegese Christina Ellingsen, che rischia fino a tre anni di prigione per aver twittato che un maschio biologico non può diventare una donna lesbica.

Il processo di normalizzazione filosofica, psichiatrica e perfino «biologica» della pedofilia è oramai pienamente visibile nella società moderna.

Come scrive Elisabetta Frezza nel libro *Malascuola*, «una miriade di dati oggettivi e documentali sta a dimostrare come la pedofilia sia ormai lanciata sulla strada della normalizzazione attraverso le fasi della finestra di Overton, per diventare nella percezione diffusa una mera forma del comportamento sessuale».

Come riportato da *Renovatio 21*, a inizio anno un professore universitario americano aveva asserito che dire sarebbe un «errore» pensare che la pedofilia sia sbagliata.

Sempre poche settimane fa la testata americana *USA Today* ha cancellato frettolosamente una serie di tweet dopo che alcuni utenti si erano scandalizzati e avevano cominciato a sostenere che equivalevano alla «normalizzazione della pedofilia». Il giornale, nominando con sicumera «la scienza», affermava che la pedofilia era «determinata nel grembo materno».

Dell'anno scorso invece la notizia che i giornalisti australiani non possono più usare la parola pedofilia.

Nel 2018, una conferenza TED Talk in Germania, tolta dalla rete e spesso ricaricata da alcuni utenti, destò scandalo perché la speaker sosteneva che la pedofilia non era una scelta, ma un tratto immutabile della persona.

Singolare ricordare come a Dublino due anni fa una protesta contro la pedofilia abbia subito l'irruzione di un gruppo Antifa.

Più inquietante ancora il racconto di una madre, di cui si è dato conto su *Renovatio 21*, su un incontro con uno sconosciuto che osservava il di lei figlio al campo sportivo.

«"È un bel ragazzino... esce con qualcuno?" lo pensai che la domanda fosse bizzarra, ma risposi con un solido "No, perché chiedi?" "Perché sono un MAP", disse lui. "Un cosa?" dissi io. "Un MAP" ripeté lui».

«Credo di aver riso e di aver detto "e cosa diavolo è"? Lui semplicemente sorrise ne questo modo strano, quasi compiaciuto e mi disse di "studiare". Poi si voltò e andò via».

La povera madre non lo sapeva: MAP è l'acronimo di *Minor attracted person* – persone attratte dai minori. In pratica, un nome sanitarizzato per i pedofili.

Come da finestra di Overton: il primo passo, è cambiare le parole, renderle inoffensive, quasi scientifiche.

Insomma, ci siamo.

Il mondo invaso dagli orchi.